

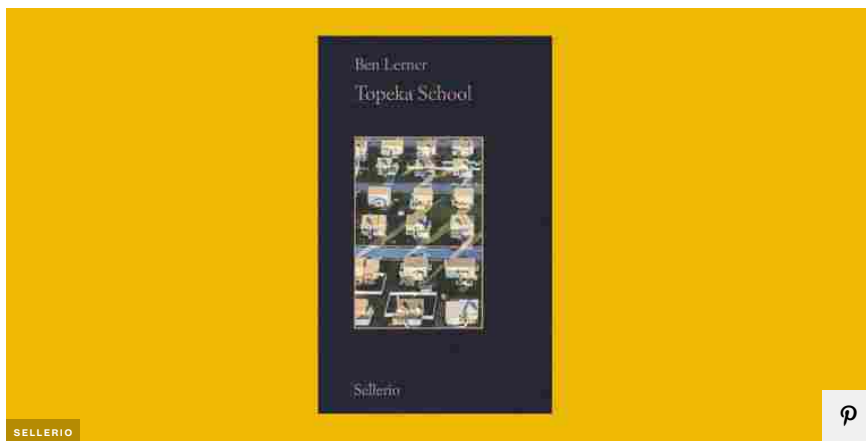


- 1 [#iorestoacasa e leggo le riviste Hearst Italia](#)
- 2 [Cosa ci dice il coronavirus della scienza](#)
- 3 [L'orologio Panerai di Chris Pratt da avere ora](#)
- 4 [Come combattere l'ansia da coronavirus](#)
- 5 [Le parole e la musica](#)

# Topeka School, esattezza significa bellezza

Quello Ben Lerner non è solo un classico romanzo di formazione ma un viaggio nel nostro uso poetico e politico del linguaggio.

DI NICOLA H. COSENTINO 17/04/2020



Abbiamo già conosciuto Adam Gordon. A oggi, questo scrittore in perenne tensione comunicativa è il personaggio centrale di due terzi dei romanzi di Ben Lerner: *Un uomo di passaggio* (*Leaving the Atocha Station*, 2011, pubblicato in Italia da Neri Pozza e tradotto da Laura Prandino) e il recente *The Topeka School* (Sellerio, traduzione di Martina Testa).

Nel primo, Adam ci viene presentato in Spagna, a Madrid, nel 2004, beneficiario (come lo è stato Lerner, nella vita vera) di una borsa di studio per giovani poeti. Da bravo protagonista di un romanzo non-di-trama, Adam, in Spagna, non fa niente di particolare: va al museo, tentenna, mente alle persone che conosce a proposito della sua vita in America, sta in fissa con la pittura di Rogier van der Weyden e la poesia di John Ashbery, riflette sulla scrittura in generale e sul «distacco tra le emozioni

che mi suscitava una data opera d'arte e ciò che veniva detto in suo nome».



**Topeka school. Ediz. italiana**

IL CONTESTO

15,20 €

**ACQUISTA ORA**

Ma, soprattutto, si confronta con l'incomunicabilità arrovellandosi per i limiti del linguaggio: prova a tradurre García Lorca, perde a cazzotti contro lo spagnolo parlato, si sente depotenziato e inefficace, fatica, rinuncia, comprende ma non si esprime, fino a rinnamorarsi del proprio inglese come di una fidanzata idealizzata dalla lontananza.

**Parlavo una grammatica pura e universale, che però suggeriva anche una forma di musica più elevata: ascoltandomi, mi meravigliavo per lo squisito schema sonoro del mio inglese, variazioni impercettibili risuonanti su fricative e legature, e quelle impercettibili variazioni acustiche creavano sottili rappresentazioni di tutto ciò che le parole denotavano, mentre il linguaggio diventava l'esperienza che esso stesso descriveva.**

Per lui, cioè per Ben, la lingua e le parole sono un superpotere, una grazia naturale che non può conoscere compromessi. *The Topeka School* è una specie di prequel a *Un uomo di passaggio*, e come tutti i prequel indaga le ragioni dell'ossessione. Adam si racconta dal 1997, quando, ancora adolescente, staziona nell'occhio di un ciclone lessicologico, tra le gare di dibattito di cui è un giovane campione e l'educazione al dialogo e all'introspezione impartita dai genitori, rispettati psichiatri.

**Un uomo di passaggio (Bloom Vol. 62)**

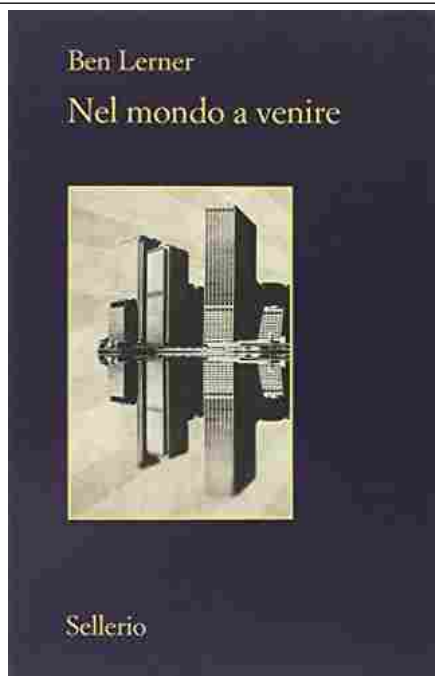
8,99 €

**ACQUISTA ORA**

Nelle otto parti in cui il libro è diviso, questo fuoco amico tra Dibattito e Dialogo è la principale fonte di tensione teorica. Adam, infatti, più che indeciso tra la natura e la grazia, come tutti i disperati che bussano ai cancelli dell'età adulta, oscilla tra comunicazione e contenuto, populismo e responsabilità, retorica e arte, e due diversi tipi di America, l'una violenta e l'altra raffinatissima, fino a imparare che l'equilibrio dipende dal valore che si vuole dare al significato: c'è chi lo considera un materiale, una creta da modellare per essere efficaci, e chi una causa, sconfinata e vitale come l'acqua, ma così profonda da rischiare di annegarci.

Lui, Adam, non annega, perché è mediato, equipaggiato, ibrido come il romanzo che lo vede protagonista: da un lato intellettuale figlio di intellettuali, sensibile e spaesato, ansioso, colto, diplomatico, educato alla complessità del mondo, dall'altro uno dei tanti «protoadolescenti di Topeka, coperti di brufoli, col berrettino da baseball e fissati con gli sport». È colpa, ma anche merito, dei genitori, Jane e Jonathan.

All'altare delle loro voci, Lerner sacrifica la possibilità che *The Topeka School* somigli a un classico romanzo di formazione, spezzettando la linea del protagonista adolescente per fare spazio a una (bella) carrellata di digressioni familiari.

**Nel mondo a venire**

IL CONTESTO

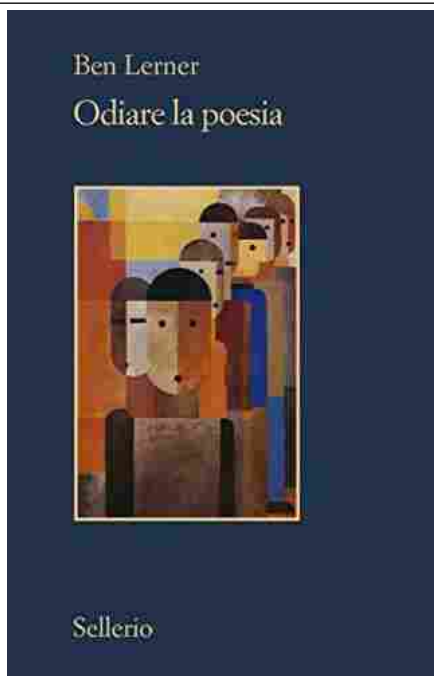
15,00 €

**ACQUISTA ORA**

Il libro alterna parti in cui si parla di Adam in terza persona ad altre in cui sua madre e suo padre gli si rivolgono direttamente, come in una lunga confessione, fino al capitolo finale in cui rivediamo Adam, questa volta narratore dichiarato, confrontarsi con la dialettica, secondo lo schema ricorrente – Dibattito contro Dialogo – ma con nuove esigenze e nuovi contenuti.

Il tutto, mentre l'autore porta all'estremo sia l'esperimento con la struttura che quello con l'autofiction, con incursioni spudorate del vero Lerner nella voce di Adam: a un certo punto viene da chiedersi se lo scrittore, dal suo studio, non stia guardando in camera per confessarci che recita nelle vesti del suo protagonista, o se sia quel protagonista, dal piano della realtà interna al romanzo, a emanciparsi dalla sua condizione di alter ego dicendo che a sua volta ha apportato modifiche alla sua autobiografia, romanzandola.

Il risultato è uno specchio rotto: puoi restarne deluso perché non riflette per intero, come ti saresti aspettato, o sentirti stimolato per il fatto che restituirà una stessa immagine ripetuta più volte su schegge dalla forma diversa. Non troppo distante dalla protagonista della recente trilogia di Rachel Cusk, che cede la parola ai personaggi che incontra finendo per raccontare, in qualche modo, se stessa, Adam Gordon si spiega attraverso sua madre e suo padre, usati come correlativi oggettivi della psicologia del figlio.

**Odiare la poesia**

8,49 €

**ACQUISTA ORA**

Ogni episodio, anche in questo caso, ruota intorno al linguaggio, dagli esercizi di speak shadowing di Jonathan all'inconscio di Jane che si schiude grazie al termine "binario", confermando al giovane spettatore Adam che il messaggio delle gare di dibattito a cui partecipa sia giusto: basta parlare o scrivere bene per avere la meglio su chiunque, per asfaltare.

**Voleva fare il poeta perché le poesie erano incantesimi, erano suono in una forma ben precisa che disfacendo e ricreando il senso infliggeva e respingeva la violenza e ti rendeva famoso, o famoso per essere stato cancellato, e poteva avere altri effetti sui corpi: farli addormentare o svegliarli, provocare lacrime o altre forme di lubrificazione, gonfiori, il sollevarsi di piccoli peli. [...] il linguaggio poteva avere effetti magici.**